



ASSOLOMBARDA

08 marzo 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

La protesta di commercianti e baristi: «Noi costretti a rispettare le regole, davanti alle vetrine decine di scriteriati»

Vigevano, assembramenti e risse in centro

Vigevano

Commercianti esasperati dopo l'ennesimo week end di risse e assembramenti in centro. «Non ci sembra giusto - sbotta il titolare di un locale del centro - che noi dobbiamo rispettare la normativa Covid e siamo aperti solo per l'asporto, mentre davanti alle nostre vetrine vediamo decine di ragazzi, spesso senza mascherina, che sputano per terra, si spintonano e litigano». Il week end vigevanese anche questa volta non fa mancare le polemiche, mentre l'esasperazione degli operatori commerciali si fa sempre più palpabile. Sabato un duplice episodio (alle 18 e poi dopo le 18.30) ha richiesto l'intervento delle forze dell'ordine, giunte in piazza Sant'Ambrogio con un numero cospicuo di pattuglie per disperdere una cinquantina di ragazzi che avevano iniziato a spintonarsi e prendersi a schiaffi in mezzo alle auto parcheggiate; domenica alle 18 un'ennesima replica, ancora con decine di giovanissimi nella parte del parcheggio verso via Roma a litigare. Un "rito" inspiegabile quanto inutile che rischia di passare impunito.

le sirene e la fuga

«Quando arrivano le forze dell'ordine - dice una commerciante - i ragazzi si disperdono velocemente. Salvo ritornare non appena possibile e riprendere a litigare. Ci stanno portando all'esasperazione e pure chiudere l'attività per ritornare a casa può essere un problema». In zona arancione rafforzata, poi, occorrerebbe proprio non uscire di casa senza motivi urgenti e validi: a giudicare dalle centinaia di persone che hanno affollato il mercato coperto, piazza Ducale e le vie limitrofe sembra che soprattutto tra i più giovani questo divieto venga disatteso. «Sono sempre gli stessi ragazzi che da mesi danno fastidio - commenta il titolare di un altro locale - ieri si sono affrontati tra le macchine e davanti alle vetrine dei negozi. Sputi, schiaffi, spintoni: questa volta erano in una cinquantina almeno, incuranti della gente che li vede e delle telecamere». Precedentemente c'erano stati problemi sotto il mercato coperto: i locali che scelgono di rimanere aperti devono lavorare solo per asporto e questo porta decine di persone con birra o bicchieri in mano in giro per il centro. Questo comportamento a Vigevano è vietato da un apposito regolamento e le forze dell'ordine, verso le 16, sono dovute intervenire prima che gli animi si scaldassero eccessivamente. Che la situazione sia esasperante è testimoniato anche dai commenti apparsi su Facebook dopo l'ennesima rissa. Gli episodi di sabato, per ora, non sembrano aver prodotto denunce o altre sanzioni. «I ragazzi coinvolti però - conclude sconsolato un esercente - sono sempre gli stessi. Tra di loro ci sono anche alcuni responsabili del raid vandalico di questa estate in piazza Ducale». Il far west in centro è stato stigmatizzato di recente anche dal capogruppo del Pd Alessio Bertucci, pochi giorni dopo un'altra rissa, iniziata in piazza Ducale e terminata, tanto per cambiare, in piazza Sant'Ambrogio.

**Nel fine settimana
doppio intervento
delle pattuglie
contro gli affollamenti**

**In Lombardia oltre 133mila prenotazioni da insegnanti, bidelli e impiegati
All'Auser Voghera si inaugura il primo centro vaccinazioni di massa pavese**

Scuola, da oggi si vaccina a Pavia 650 dosi al giorno

PAVIA

Oggi è il primo vax day della scuola. Si inizia parallelamente in sette strutture vaccinali, divise tra Pavia e provincia perchè l'ottava, ossia l'ospedale di Vigevano, partirà a fine settimana, garantendo 400 dosi tra sabato e domenica. Oggi si inizia alle 8 a San Matteo, istituti Maugeri e Mondino, cliniche Città di Pavia e Beato Matteo, nonché Villa Esperia di Salice Terme.

Sette punti vaccinali

A questi punti vaccinali si aggiunge il Centro Auser di Voghera, primo sito per le vaccinazioni di massa ad aprire in provincia di Pavia. L'inaugurazione è fissata per oggi alle 12, nella struttura di via Cignoli. Così facendo, sono 650 al giorno le vaccinazioni al personale scolastico che l'organizzazione pavese dovrebbe garantire. Intanto, dagli insegnanti di tutta la Lombardia sono arrivate 133.443 richieste di prenotazione sul portale della Regione. Un meccanismo che, però, non ha mancato di generare qualche perplessità.

Le prenotazioni

Una nota di Regione Lombardia spiega come fare per prenotare. Gli insegnanti e il personale delle scuole statali, amministrativamente gestite da Pago PA, si possono registrare sul portale <https://vaccinazionicovid.servizirl.it/>. Verrà chiesto loro di inserire un recapito telefonico. Nel momento in cui verrà fissato l'appuntamento la persona che sta prenotando riceverà la comunicazione con sms. L'appuntamento con il centro vaccinale viene anche registrato sul Fascicolo sanitario elettronico dell'interessato prima dell'invio dell'sms. Per questo è necessario entrare con codice Spid (Sistema pubblico di identità digitale, che permette di accedere ai servizi online della pubblica amministrazione).

Le incongruenze

Però questo meccanismo sta generando incongruenze. Che riguardano soprattutto i criteri con cui i prenotati vengono chiamati per la vaccinazione. La Regione ha precisato che il criterio è quello geografico: tiene conto della vicinanza del punto vaccinale alla residenza dell'interessato, e delle dosi disponibili. Ma è capitato che marito e moglie di Pavia, il cui cognome inizia con la stessa lettera dell'alfabeto, seguano sorti diverse: lei è stata chiamata per l'iniezione, lui aspetta. Intanto, sul presunto ritardo nelle vaccinazioni agli ultra 80enni, interviene il direttore socio sanitario di Asst Armando Gozzini. Che spiega: «Nei nostri Hub di Vigevano e Voghera abbiamo vaccinato 2.520 over 80 (prime dosi) in tre settimane. Inoltre abbiamo consegnato ai medici di base di Lomellina e Oltrepo 5.736 prime dosi. E oggi ne invieremo altre 2.238, per un totale di 10.494 over 80 vaccinati. La popolazione da immunizzare che ci è stata assegnata è di circa 30.000 anziani. Quindi siamo a un terzo dei vaccinati, di cui oltre il 30% over 80». --

Pavia
AL CRAVINO

Maugeri riapre il reparto Covid Letti disponibili per 35 pazienti

Pavia

A nemmeno tre settimane dalla chiusura, decisa a seguito del calo progressivo di pazienti, oggi riapre il reparto Covid nella sede principale dell'istituto Maugeri di Pavia, in zona Cravino. Apre mettendo a disposizione 35 posti letto ai malati di Coronavirus. Una decisione, quella assunta dai vertici dell'istituto, di riaprire il reparto ai pazienti colpiti dal virus, motivata dall'inversione di tendenza registrato in queste ultime due settimane: l'aumento continuo di ricoveri negli ospedali pavesi. «Ci siamo messi a disposizione convinti della necessità di far fronte alla nuova ondata di contagi - spiega il direttore di Maugeri Giuseppe Laganga Senzio -. Quindi da oggi sarà pronto il nuovo reparto con 35 posti letto. Il problema è che deve essere assicurata, e stiamo cercando di farlo, anche la domanda ordinaria. Stiamo cercando di dare una risposta all'emergenza Covid e nel contempo garantire sicurezza per la degenza ordinaria, con personale e percorsi separati». «Maugeri, sin dall'inizio della pandemia, si è mossa nella direzione di offrire disponibilità di spazi e personale per fronteggiare l'emergenza anche attraverso la struttura di via Boezio, che ospita 20 posti letto per malati lievi di Coronavirus - prosegue il direttore -. Nel frattempo abbiamo attivato una nostra tensostruttura per i tamponi: ad oggi siamo arrivati a farne 10mila. Inoltre abbiamo vaccinato tutto il nostro personale». Maugeri, nelle sue diverse sedi distribuite in Italia, ha ricoverato 4.070 pazienti Covid, di cui 1.019 tra Pavia e Montescano, mettendo a disposizione 120 posti letto, «con turn over elevato e un'organizzazione del personale faticosissima», ha ricordato l'amministratore delegato Mario Melazzini. Proseguendo: «Questo è stato fatto nell'ottica di garantire sicurezza. Abbiamo investito più di 4 milioni in dispositivi e cambiato completamente il setting aziendale, trasformando il servizio da riabilitazione a cura di pazienti con patologia, o esiti, Covid».

il caso

Mede vola verso l'immunità ieri 1.000 iniezioni all'oratorio

Mede

Nell'Italia e nella Lombardia che arrancano nella campagna vaccinale c'è una mosca bianca. Si tratta di Mede, nella bassa Lomellina, passata da appestata zona rossa in mezzo alla quasi normalità della zona gialla, a baluardo dell'immunità di gregge almeno tra gli over 50. «Vaccinare si può» il concetto espresso dai tanti medesi ieri all'oratorio del paese. In questa landa più piemontese che lombarda infatti la potenza di fuoco della campagna vaccinale c'è per davvero. Da martedì 300 vaccinazioni al giorno, ieri sabato di turno doppio si è toccata quota 1.000 punture. A Mede, quasi 7mila anime, i vaccini arrivano a differenza di quanto succede altrove. Il motivo è semplice. Un mese fa quando il resto della Lombardia e buona parte dell'Italia erano gialle, Mede tutta d'un tratto è diventata zona rossa. Un fortino. Colpa di uno dei primi focolai della variante inglese, oltre 40 positivi nelle scuole del paese ormai chiuse da metà febbraio. Ciò che poi sarebbe successo di lì a poche settimane in tutto il resto della provincia di Pavia ed oltre. Ieri mattina sono iniziate le vaccinazioni alla fascia 50-65, si punta addirittura a finire prima della scadenza fissata per giovedì. «Possiamo chiudere già martedì - dice il sindaco Giorgio Guardamagna -. Almeno liberiamo i medici di base prima, ora stanno vaccinando. Non c'è solo il Covid». I vaccini vanno a tambur battente, almeno a Mede. «Merito di un'organizzazione unica, il Comune che ha gestito le prenotazioni, i volontari delle associazioni che seguono la logistica, i medici che vaccinano e l'Ats che ci ha dato pieno supporto» ha spiegato il sindaco in un videomessaggio alla popolazione. Così già questa settimana Mede vedrà immunizzati con la prima dose 2.686 over 50 a cui vanno aggiunti 230 over 80. Insomma metà del paese. E i suoi social, dopo le critiche rivolte all'incolpevole sindaco per la zona rossa "punitiva", ora è un florilegio di complimenti per l'organizzazione svizzera dalla campagna vaccinale. «Ne usciranno prima di tutti, ma c'è ancora da stare attenti» scrivono tanti medesi freschi di vaccino.

07 marzo 2021



GIORGIO BOATTI

EDIFICAZIONI URBANE FRETTOLOSE

«Le nostre città nascondono mille segreti...». Leggo questa frase e penso che è proprio così. Mille segreti. A farli venire alla luce hanno provveduto, per lungo tempo, le inchieste giornalistiche. Quelle sorte da impegno intellettuale, professionale e anche etico che non pagava ancora scotto all'informazione spettacolo. E ai suoi tempi repentini e inconcludenti. Lo stesso cercava di fare la Politica. Almeno quando parlava e agiva attraverso figure che, per sapere ed esperienza, coglievano dentro le dinamiche di una comunità, di un territorio, ciò che non era ancora emerso. Altrettanto, quando qualcuno deviava dalla retta via, faceva la magistratura. Quella non ancora assediata dal tarlo mediatico che poi ha contagiato parte dei suoi esponenti. "Le nostre città nascondono mille segreti...". La frase costituisce il suggestivo incipit con cui Pierluigi Tozzi, professore emerito dell'università di Pavia, studioso di geografia storica del mondo antico, apre il saggio - che dovrebbe stare in ogni nostra biblioteca pubblica - "Il Paesaggio geometrico italiano di origine romana". Un libro, illustrato di preziose mappe e foto, che tempo fa l'industriale Giuseppe Fedegari ha voluto editare in Pavia. In questi giorni l'ho riletto e mi è venuto di collegare proprio quella frase iniziale a quanto sta accadendo al Cascame di Pavia. Un rione dove numerose famiglie hanno dovuto lasciare le loro case perché gli edifici dove abitavano hanno rivelato gravissime lesioni. Col rischio di cedimenti devastanti. Gli edifici in questione sono case popolari costruite nel 1948, nell'immediato dopoguerra. Allora l'impegno per la ricostruzione era così perentorio da scansare scelte, anche urbanistiche ed edilizie, ponderate. A quanto pare, quelle costruzioni sono sorte su un terreno agricolo inzuppato d'acqua. Quella delle marcite che connotavano quella zona. Acqua forse convogliata - lo si dovrà appurare - in chissà quale epoca in un canale sotterraneo. Forse contiguo, forse sottostante, l'area poi edificata.

Quella del Cascame è dunque una storia di edificazioni urbane frettolose. Ce ne sono state parecchie. E altre emergeranno ancora. Storie di terreni scelti per fare in fretta. Per fare soldi. E, purtroppo, con poco discernimento. Storie dove facciamo convivere nel modo sbagliato le acque con la terra su cui posiamo i piedi. Ecco, proprio il libro del professor Tozzi aiuta a capire meglio questi fondamentali intrecci che, pur remoti, condizionano il nostro presente. In modo rilevante. A spiegarceli è uno studioso colto, appartato. Una di quelle figure che Pavia, di solito, dimentica in fretta. Alle quali - sono tante, sapete? - la comunità non sa attingere adeguatamente.

Eppure Tozzi ha dedicato tutta la sua carriera ad approfondire il nesso che c'è tra l'ambiente naturale e l'intervento umano che urbanizza. Costruisce città e case. Canalizza acque. Si è soffermato su quelle perfette "formae urbium", su quella cultura dell'"orientamento delle città" che ha modellato paesaggio e tessuti urbani. Un passato che ancora - scrive Tozzi - "ci coinvolge tutti, ogni giorno. E' fondamento e condizione sia dell'armonica e ordinata disposizione degli edifici sia dei movimenti di uomini e mezzi". Perché deriva da scelte sapienti, in funzione della pendenza del suolo, dell'esposizione ai venti e al sole, allo scorrimento delle acque superficiali e sotterranee. E proprio su quest'ultimo tema, focalizzato sull'area metropolitana milanese dove è calata "una camicia di forza di cemento che le acque cercano perennemente di spezzare", il professor Tozzi è ancora al lavoro. Esempio concreto di come il passato possa migliorare il presente. Basterebbe ascoltarlo.

**Dall'inizio dell'anno già 27 volte valori fuori dalla norma
Ambientalisti preoccupati: «Problema trascurato da tutti»**

Aria malata di smog boom di sforamenti per i microinquinanti

Mortara

Il vento di ieri ha spazzato via anche l'inquinamento, ma preoccupano i continui sforamenti nel valore del Pm10 in Lomellina. Sono rilevati a Vigevano, ma anche a Mortara. Insomma l'aria della Lomellina è malata. «Una situazione preoccupante, ma che sembra importare poco a chi governa» spiega Alda La Rosa, che guida l'associazione "Futuro Sostenibile in Lomellina". Un gruppo di ambientalisti impegnato da oltre un decennio in diverse campagne ambientali.

i dati

A dire che l'aria lomellina non è buona è l'Arpa, l'agenzia regionale per l'ambiente. I rilevatori fissi sono a Vigevano, Mortara e Parona. Dati che vengono combinati per ottenere un indice complessivo di qualità dell'aria. Negli ultimi dieci giorni è sempre stato da bollino rosso: qualità dell'aria scarsa o molto scarsa (il 27 febbraio). Questo per quanto riguarda i parametri del pm 10 e il pm 2,5: ovvero i microinquinanti nell'aria ritenuti da diversi studi pericolosi per la salute. «Una situazione purtroppo nota, i provvedimenti sono i soliti e non bastano - spiega il referente provinciale di Legambiente, Renato Bertoglio -. Dal 5 fino all'8 marzo almeno le previsioni sulla qualità dell'aria sono in miglioramento, grazie al vento che spazza via l'inquinamento». Il valore che, per legge, va considerato è quello del pm10. Non potrebbe superare la concentrazione di 50 microgrammi al metro cubo per più di 35 volte l'anno. In Lomellina da inizio 2021, nonostante le restrizioni e quindi un traffico in calo, ci sono già stati 27 sforamenti. Dati in linea con quelli del centro di Milano. Ma anche in linea con quanto accadeva già nel 2013 sempre in Lomellina. Insomma passano gli anni, nulla cambia.

L'allarme

«Il 10 novembre 2020 l'Italia era stata condannata dall'UE perché non ha mai risposto con adeguato impegno a ridurre in modo significativo le emissioni. Tra i territori citati nella sentenza anche la provincia di Pavia - aggiunge ancora la presidente di Futuro Sostenibile in Lomellina -. Dopo la sentenza l'Italia avrebbe dovuto redigere un piano relativo alla qualità dell'aria che risponda ai requisiti della direttiva europea, con nuovi parametri più stringenti da qui al 2030. Siamo ancora lontani da quest'obiettivo. In provincia di Pavia abbiamo uno scenario di danni alla salute provocato dall'innalzamento delle polveri sottili preoccupante, ma pur parlandone spesso nessun amministratore si adopera per monitorare adeguatamente la situazione e esigere un cambiamento che può partire dall'adozione di diverse misure. Ad esempio quando vengono riviste o assegnate le autorizzazioni alle industrie dovrebbero essere previste migliorie tecniche contro le emissioni. Fino ad oggi sono stati adottati solo palliativi. Anche il piano regionale dell'aria è inadeguato, secondo molti studi l'inquinamento veicola anche il Covid oltre che portare gravi malattie».



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

06 marzo 2021

**Cresce il numero delle località sotto la sorveglianza di Ats
Sindaci e medici all'erta: pronti a fare tamponi a tappeto**

I contagi si allargano Sono 89 i Comuni in provincia di Pavia a rischio zona rossa

PAVIA

Crescono a vista d'occhio: il 2 marzo erano 48, il giorno dopo venti in più, ieri sono saliti a 89. Sono i Comuni "attenzionati" da Ats, quelli in alert Covid-19, dove i contagi, negli ultimi sette giorni, corrono troppo veloci. Tanto che da rischiare la zona rossa: tante micro aree a macchia di leopardo che si stanno avvicinando sempre più alla chiusura. Tra queste c'è anche Pavia, unica grande città in provincia, ad entrare in una classifica mai sperimentata da inizio pandemia. Ma ci sono soprattutto tanti piccoli paesini, dov'è sufficiente un solo positivo in più per spostare l'ago della bilancia.

Tanti paesini a rischio

Nelle ultime 24 ore, ad esempio, si sono aggiunti Cornale, Bastida, Nicorvo, Torre de' Negri, Castelnovetto, San Cipriano Po e Torre d'Isola. Negli 89 Comuni a rischio individuati da Ats è scattata l'allerta epidemiologica che impone «la massima attenzione» per evitare di finire in zona rossa». Com'è accaduto a Mede, unico caso in provincia di Pavia, dove il dilagare del virus, sotto forma di variante inglese, ha portato ad un lock down mirato. A preoccupare, in questi 89 Comuni, non è tanto il numero di positivi, ma la rapidità con cui crescono i contagi: se in una settimana si registra un incremento superiore al rapporto di 250 casi su 100mila abitanti, scatta l'allarme. Un elenco di cui i sindaci e medici di base sono al corrente perchè, su disposizione dell'Ats, sotto la direzione di Mara Azzi, devono adottare le misure necessarie a contenere la diffusione del virus, così da tenere a freno le varianti. In questi centri vanno effettuati solo tamponi molecolari, e la quarantena deve durare 14 e non 10 giorni.

Le misure di contenimento

Se ai primi cittadini spetta il compito di monitorare la situazione e sensibilizzare la popolazione, ai medici di base e ai pediatri si domanda di richiedere il test molecolare il prima possibile, iniziare immediatamente il tracciamento, raccomandare, da subito, le misure precauzionali a tutti i contatti stretti.



ASSOLOMBARDA

I COMUNI SORVEGLIATI SPECIALI

ALAGNA	CASTEGGIO	MEZZANINO	SOMMO
ALBAREDO ARNABOLDI	CASTELLETTO DI BRANDUZZO	MONTALTO PAVESE	SPESSA
ALBUZZANO	CASTELLO D'AGOGNA	MONTECALVO VERSIGGIA	SUARDI
BADIA PAVESE	CASTELNOVETTO	MONTESEGALE	TORRE BERETTI e CASTELLARO
BARBIANELLO	CAVA MANARA	MONTICELLI PAVESE	TORRE D'NEGRI
BASTIDA PANCARANA	CERTOSA DI PAVIA	MORNICO LOSANA	TORRE D'ISOLA
BATTUDA	CIGOGNOLA	NICORVO	TRAVACO' SICCOMARIO
BELGIOIOSO	COPIANO	OLEVANO DI LOMELLINA	TRIVOLZIO
BEREGUARDO	CORANA	OLIVA GESSI	TROVO
BORGARELLO	CORNALE E BASTIDA	PAVIA	VALLE SALIMBENE
BORGO PRIOLO	COZZO	PIEVE ALBIGNOLA	VELLEZZO BELLINI
BORGO SAN SIRO	CURA CARPIGNANO	PINAROLO PO	VERRETTO
BOSNASCO	FERRERA ERBOGNONE	PIZZALE	VERRUA PO
BREME	FRASCAROLO	REDAVALLE	VIDIGULFO
BRESSANA BOTTARONE	GALLIAVOLA	ROCCA SUSELLA	VILLANOVA D'ARDENGHI
BRONI	GIUSSAGO	ROGNANO	VISTARINO
CAMPOSPINOSO	GODIASCO SALICE TERME	SAN CIPRIANO PO	ZECCONE
CARBONARA AL TICINO	GRAVELLONA LOMELLINA	SAN MARTINO SICCOMARIO	ZEME
CASANOVA LONATI	INVERNO E MONTELEONE	SANTA GIULETTA	ZENEVREDO
CASEI GEROLA	LINAROLO	SANTA MARIA DELLA VERSA	ZERBOLO'
CASORATE PRIMO	LIRIO	SARTIRANA LOMELLINA	
CASSOLNOVO	MEDE	SEMIANA	
CASTANA	MEZZANA BIGLI	SIZIANO	

**Dalla Regione 254mila euro in tutto a piccole e medie imprese che
hanno presentato delle idee innovative**

Start up, finanziati quattro progetti pavesi

Pavia

Ci sono anche quattro aziende pavesi tra le 299 start up lombarde finanziate dalla Regione con fondi europei, statali e provenienti dalle casse del Pirellone. Sulla dotazione complessiva della misura "Arché", che era di 14,7 milioni di euro, le quattro imprese pavesi riceveranno in tutto 254.243,75 euro (rispetto a un investimento di 582.987,50 euro). Le aziende che avranno i contributi sono le tre start up innovative Farm Technology di Giussago (46.143,75 euro concessi a fronte di un investimento di 92.287,50), la Onyax di Vigevano (60.500 su una spesa di 121.000), e la Chainforfood di Pavia (75.000 su 224.500), più Agrorisorse di Mortara (72.600 euro su 145.200). Una quinta impresa pavese, la cooperativa sociale Desy di Montù Beccaria, non ha avuto accesso al finanziamento (pur essendo stata ammessa la sua domanda) per esaurimento dei fondi.

L'obiettivo del bando

Il bando aveva l'obiettivo di sostenere nuove realtà imprenditoriali lombarde start up, micro-piccole e medie imprese e anche professionisti «per definire al meglio il proprio modello di business per trovare nuovi mercati e sviluppare esperienze di co-innovazione in grado di rafforzarle, in particolar modo per rispondere agli effetti della crisi innescata dal Covid-19 che le ha costrette a sostenere i costi del lockdown e a subire di conseguenza una perdita di capitale».

L'agevolazione consisteva in un contributo a fondo perduto fino al 50% delle spese ammissibili, con un limite di 75 mila euro e un investimento minimo di 30 mila.

la dotazione

Dei 14,7 milioni di dotazione complessiva la maggior parte (13,1 milioni) arriva dall'accordo tra Regione Lombardia e ministro per il sud e la coesione territoriale sulle risorse del Programma operativo regionale (Por) del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), e per la restante parte da stanziamenti della Regione. «La Lombardia si conferma regione leader in Italia per numero di start up innovative - commenta il neoassessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi - l'impegno di Regione Lombardia è quello di sostenere le idee dei nostri giovani imprenditori affinché questo primato si confermi anche in futuro e strumenti come la misura "Arché" vanno proprio in questa direzione».



ASSOLOMBARDA

Farm technology, Giussago

Elaborazione di parametri utili alla pianificazione delle attività

Consulenze digitali su meteo e ambiente per l'agricoltura

GIUSSAGO

La Farm Technology è una delle aziende di Cascina Darsena a Giussago, sede di un polo tecnologico nel quale sono presenti start up della filiera agroalimentare, su un'area di oltre 1700 ettari destinata a ospitare laboratori attrezzati, campi coltivabili e sperimentali monitorati via satellite.

L'azienda è tra quelle destinatarie dei fondi assegnati dalla Regione alle start up innovative. Si occupa di progettare servizi ad alto contenuto tecnolo-

gico, in particolare hardware e software di consulenza digitale per l'agricoltura.

La novità sta nella capacità di analizzare e rielaborare parametri indicativi della salute della pianta e parametri meteo ed ambientali, in modo da supportare il cliente nella pianificazione delle attività.

Farm technology è anche legata a Idroplan, altra realtà del polo di Giussago, attiva nella progettazione di sistemi che puntano a un maggiore controllo della qualità del prodotto determinando l'irriga-

zione con la giusta frequenza e quantità e riducendo così anche l'utilizzo di acqua.

Grazie al monitoraggio dei vari parametri si possono ottenere delle indicazioni personalizzate per tipo di coltura, terreno e obiettivi. Il rischio di sviluppo di agenti patogeni.

Le due realtà imprenditoriali, in sostanza, mettono la tecnologia al servizio di un migliore impiego delle risorse in agricoltura, con attenzione anche all'impatto in termini di consumo. —

L.SI.





ASSOLOMBARDA

Agrorisorse, Mortara

CORRETTIVI PER IL TERRENO: IL COMUNE CONTESTA L'IMPIANTO

Derivati dei depuratori L'azienda è al centro di una battaglia legale



MORTARA

La Agrorisorse è la quarta impresa ad avere accesso ai fondi regionali. «Il progetto innovativo per il quale sono state assegnate le risorse dalla Regione riguarda la produzione di carbonati di defecazione, un correttivo utilizzato in agricoltura», dice l'amministratore delegato Mirko Gamba.

I carbonati di defecazione sono derivati dalla filiera della depurazione civile, e utilizzati in agricoltura come correttivi del pH del suolo e fertilizzanti. In sostanza nei terreni poveri di hu-

mus apportano materia organica che serve ad arricchire il suolo.

Ma questo ha attirato l'attenzione di ambientalisti e comitati di cittadini anche perché spesso la produzione comporta odori sgradevoli.

Proprio Agrorisorse è tuttora al centro di una battaglia legale avviata dal Comune di Mortara contro l'azienda e la Provincia, che aveva autorizzato l'avvio dell'impianto di produzione di fanghi e gessi.

Dopo la bocciatura del ricorso da parte del Tar, il Consiglio di Stato ha annul-

lato i due atti della Provincia, precisando però che questa potrà rivalutare gli atti alla luce delle nuove normative. Da parte sua l'azienda punta a riaprire a breve dopo lo stop del Consiglio di Stato. «Abbiamo prodotto 50 mila tonnellate in 11 mesi e non c'è stata una sola lamentela», dice Gamba.

Il Comune di Mortara non molla ed è pronto a una nuova azione legale per fermare la nuova richiesta di autorizzazione da parte di Agrorisorse e ha stanziato 10 mila per spese legali. —

L.SI.



ASSOLOMBARDA

Onyax, Vigevano

NATA NEL 2017, CRESCE IL FATTURATO E AUMENTERÀ I DIPENDENTI

Un sistema innovativo per il monitoraggio della qualità dell'acqua

PAVIA

Un sistema di monitoraggio continuo della qualità dell'acqua è il progetto che ha consentito alla Onyax di entrare nella lista di aziende finanziate dal bando regionale. L'impresa di Vigevano è una start up ma con un solido background alle spalle, visti i 25 anni dedicati dal suo amministratore, Paolo Quarta, alla progettazione di sistemi di telecomunicazione. «Siamo nati nel 2017 e ci occupiamo di soluzioni innovative per il rilevamento di parametri di reti idriche e trasporto del gas spiega Quarta

– progettiamo sia dispositivi per il monitoraggio che piattaforme per acquisire i dati ed elaborarli». Il progetto che ha avuto accesso al finanziamento regionale è rivolto alle aziende di distribuzione dell'acqua: «Offriamo la possibilità di effettuare un controllo continuo, quindi non il classico campionamento periodico e ci rivolgiamo a grandi imprese, alle municipalizzate e abbiamo in corso un grosso progetto con una delle più importanti del settore. Oggi c'è una maggiore sensibilità al tema della qualità dell'acqua: quella del rubinetto è più controllata di

quella in bottiglia. E il minore consumo di quest'ultima servirebbe anche a far risparmiare in produzione di anidride carbonica, produzione di rifiuti e imballaggi in plastica». La Onyax è in costante crescita: «Nel primo anno il fatturato è stato di 50 mila euro, salito a 300 mila quello successivo e 400 mila nel 2020, nonostante il Covid – dice Quarta – abbiamo partecipato anche ad altri bandi ed eventi anche nazionali. I dipendenti sono quattro, ma contiamo di assumerne altri e arrivare a una decina l'anno prossimo». —

L.SI.





ASSOLOMBARDA

Chainforfood, Pavia

APERTI 24 ORE SU 24 E CON SPAZI PER PICCOLE AZIENDE LOCALI

Negozi di quartiere con erogatori automatici e prodotti di qualità

PAVIA

Negozi di quartiere aperti 24 ore su 24 e sette giorni su sette con "totem", erogatori automatici che distribuiscono prodotti freschi (e altri beni di prima necessità) da produttori locali selezionati e certificati. Prodotti acquistabili anche tramite un app per poi andare a ritirarli o riceverli a casa nel giro di 15-30 minuti. È l'idea di Chainforfood, società di Pavia che è tra quelle che beneficeranno dei contributi della Regione per le start up innovative. «I punti di forza del nostro progetto – spiega l'amministratore Gian Luca

Mascellino – sono l'apertura continua, la garanzia della qualità dei prodotti tramite blockchain, e a prezzi accessibili a chiunque. Ma il negozio è anche un canale equo di vendita offerto a quei piccoli produttori che non hanno la forza per entrare nel circuito della grande distribuzione. Ai fornitori, a filiera corta, viene in sostanza affittato uno spazio a canone fisso, non dipendente dalle quantità che riescono a vendere: è anche una forma di educazione del produttore a stare sul mercato finale».

C'è anche un risvolto sociale nell'idea di negozio di quar-



tiere: «Si crea una familiarità con il titolare dello spazio fisico o degli addetti alle vendite, anche attraverso il sistema della consegna a domicilio. In più questi negozi possono essere un presidio in zone della città non servite. Con il nostro progetto tutta la filiera agroalimentare assume un ruolo sociale importante. Il primo negozio? Speriamo a Pavia entro l'inverno».

Chainforfood si occupa anche di consulenza alle aziende di tutta la filiera agroalimentare, con attenzione alla qualità, salubrità e sostenibilità dei prodotti. —

L.SI.

**«Ai sindaci hanno parlato di 800 addetti previsti, ma saranno 380»
Avviata la valutazione di impatto ambientale per il capannone alto 21 metri**

Logistica, cresce la protesta M5s: assunzioni, solo promesse

Trivolzio

A vederlo in mappa, il nuovo polo logistico è grande quasi quanto Trivolzio. Ora che è stato depositato in Provincia e caricato sul sito internet di Regione Lombardia, il progetto per la logistica da 25 ettari è più chiaro. Dal giorno del deposito, il 25 febbraio, sono iniziati a scorrere i termini di 45 giorni per muovere osservazioni e chiedere modifiche. E intanto dai territori le proteste sono più forti.

Videoconferenza

Chi si oppone alla logistica da oltre 25 ettari ha già tenuto un primo incontro in videoconferenza. Hanno partecipato Gabriella Pizzala (Zelata Verde), Marta Balestreri (consigliere comunale di Torre d'Isola), Adele Patrini, Simone Verni (consigliere regionale M5S), Ivo Barbieri (Consigliere Comunale Trivolzio), Pier Barbero (presidente Comitato Civico di Torre d'Isola) e Roberto Ruju, segretario del circolo Pd di Torre d'Isola e Bereguardo. Ha dato il suo contributo anche Paolo Ferloni (Italia Nostra). Proprio dal consigliere regionale Verni arriva una prima precisazione: «Ai sindaci è stato detto che la logistica avrebbe offerto oltre 800 posti di lavoro. Nei documenti si parla di 300, quindi già questo elemento è stato usato come uno specchietto per le allodole». In effetti, nel progetto si legge: «All'interno degli immobili logistici si prevede l'impiego di circa 300 addetti all'attività di movimentazione e gestione merci e di 80 addetti uffici previsti, distribuiti su più turni, tali da garantire la continuità del lavoro dalle ore 6 alle ore 23».

la modifica al pgt

Verni prosegue: «Il Comune di Trivolzio, lo scorso 10 febbraio, ha avviato in giunta il provvedimento di variante al piano regolatore che consentirà di realizzare edifici più alti di quanto consentito ora. E il capannone della logistica sarà alto quanto un palazzo di sei piani. Io presenterò di sicuro delle osservazioni. Mi chiedo se i cittadini sappiano che, una volta realizzato l'insediamento, le loro abitazioni si deprezzeranno e dovranno convivere con un traffico di 60 Tir e 100 furgoni al giorno. Senza contare il consumo di suolo e il fatto che la provincia di Pavia ha il 9% delle aree industriali dismesse di tutta la Lombardia. Se serviva una superficie ampia e vicina a un casello autostradale c'era, tanto per fare un piccolo esempio, l'area dell'ex zuccherificio di Casei Gerola da recuperare, senza spreco di suolo vergine».

progettisti conosciuti

Scorrendo rapidamente le pagine della documentazione depositata, si notano alcuni nomi noti di professionisti locali. Nel progetto preliminare redatto per la società Prologis, la componente acustica e quella sull'Elettromagnetismo è stata affidata allo studio tecnico Ciocca, di proprietà dell'europarlamentare della Lega, Angelo Ciocca. In particolare, lo studio acustico è stato redatto dall'ingegner Ileano Comizzoli, socio di Ciocca, e dall'ingegner Selenia Marchese, che proprio pochi giorni fa, su indicazione del sindaco di Pavia, Fabrizio Fracassi, è entrata a fare parte del nuovo Consiglio di amministrazione della fondazione Comunitaria.



ASSOLOMBARDA

Tornando alle osservazioni, Paolo Ferloni di Italia Viva aggiunge: «Ho fatto un piccolo sopralluogo nella zona. Ora vi si trova la tipica area agricola pavese. Credo che uno degli aspetti più delicati riguardi l'acqua, per la presenza di una roggia. Non ci sono aspetti monumentali da salvaguardare. Certo è che io sono e resto contrario al consumo di suolo vergine».

le dimensioni

Superficie grande come trenta campi da calcio

L'area sulla quale dovrebbe sorgere il nuovo polo logistico, realizzato da Prologis per conto - si dice - di Amazon occuperà una superficie, attualmente agricola, di oltre 25 ettari, l'equivalente di una trentina di campi da calcio. Il capannone principale, quello destinato ad accogliere le merci, sarà lungo 361 metri e largo 145 metri, per un totale di 52.345 metri quadrati. Inoltre potrà raggiungere l'altezza massima di 21 metri sul livello campagna, in pratica come un palazzo di sei piani. Contiguo al capannone vi sarà un altro edificio, questa volta a un solo piano, che ospiterà gli uffici. Complessivamente si parla di una superficie lorda pavimentabile di 62mila metri.

06 marzo 2021

**Dopo essere stato escluso dalla gara per lo stabilimento, abbandona il progetto
«Un passo doloroso, ma inevitabile». Perde così la caparra da 67mila euro**

Asta per il Nuovo Hotel Terme Santinoli fa un passo indietro

SALICE TERME

Si riparte da zero. Dopo essere andate a vuoto quattro aste per l'acquisto delle Terme di Salice e del Grand Hotel, ora l'imprenditore Roberto Santinoli, che si era aggiudicato l'altra asta, quella per il Nuovo Hotel Terme, ha deciso di recedere dall'accordo.

I 67mila euro in gioco

Un passo che gli costerà decisamente molto caro: 67 mila euro, pari cioè al 10 per cento della base d'asta a cui era stata messa in vendita la struttura alberghiera che un tempo era di proprietà sempre delle Terme. Ma al momento del fallimento della società che gestiva lo stabilimento termale, avvenuta nel 2018, si decise di scindere dalla vendita il Nuovo Hotel per non gravare eccessivamente sul prezzo dell'asta a dare la possibilità agli acquirenti di non avere sulle spalle anche questo albergo posto di fronte al lido di Salice e al cui interno si trovavano camerini per i fanghi e un centro di inalazioni termali. Ma Santinoli dopo aver vinto questa gara aveva partecipato anche a quella per l'acquisto delle Terme che non si è aggiudicato in quanto non aveva i requisiti richiesti dal curatore fallimentare. A quel punto ha deciso di fare marcia indietro.

«Perché ho rinunciato»

«Dal 6 novembre 2020, giorno dell'aggiudicazione del Nuovo Hotel Terme - spiega Santinoli - sono trascorsi 4 mesi, durante i quali una serie di eventi, sia in merito al Nuovo Hotel, ma soprattutto alle Terme di Salice, mi hanno dato molto da pensare, fino a condurmi al convincimento di rinunciare. Mi spiego: non ho mai amato le pretattiche, non ho mai nascosto la volontà di ricongiungere la proprietà Hotel Terme allo stabilimento termale, non ho mai immaginato di investire in un albergo a Salice Terme senza terme e forse non ho mai accettato di assistere inerme a questo processo di disgregazione e di indebolimento della nostra comunità».

Le scelte strategiche

Santinoli spiega quali erano le sue strategie: «Quindi mi ero mosso con un obiettivo chiaro, ma pochi giorni dopo essermi accaparrato l'Hotel, precisamente il 24 novembre 2020, mi sono visto rigettare l'offerta relativa alle Terme per presunti "vizi formali". All'inibizione d'acquisto dello stabilimento e proprietà annesse è seguita la decisione da parte della procedura fallimentare di non stabilire una data certa della nuova asta: nelle occasioni precedenti veniva fissata ogni 6 mesi, temporeggiando indeterminatamente proprio ora che, dopo 3 anni di deserto alle aste e tante chiacchiere nei bar, vi era un acquirente interessato concretamente, ovvero io». Santinoli conclude: «Ritirarsi non è indolore, significa rinunciare a una caparra di 67mila euro e può sembrare un segno di resa, ma badate bene, in questo mare che solo immergendomi ho scoperto essere così periglioso ora è l'unica cosa che sento di fare. Potrò scegliere di essere come le onde che si ritirano per tornare più forti o per non tornare lasciando il mare piatto, tanto piatto talvolta da sembrare privo di vita».

06 marzo 2021

**Il sindaco Belforti: ci sono tante sollecitazioni che motivano la bocciatura
La ditta Green Energy ha chiesto di poter spiegare ai cittadini il suo progetto**

Biodigestore, «no» di Arena ma ci sarà un incontro pubblico

ARENA PO

L'amministrazione comunale di Arena Po si schiera contro la realizzazione di un biodigestore sul territorio del paese. Il sindaco Alessandro Belforti lo ha chiarito durante il secondo incontro con la società "Padana Green Energy", che aveva chiesto alla Provincia l'autorizzazione per insediare l'impianto. E la procedura è già in fase avanzata.

Il nuovo faccia a faccia

«Questa seconda riunione era stata preceduta da un solo primo incontro informativo, durante il quale la società proponente ha semplicemente sottoposto all'amministrazione la possibilità di sviluppare un progetto di biodigestore - spiega ora il primo cittadino -. In quella occasione ci siamo limitati a prendere atto della proposta, rispondendo che per dare un parere dovevamo avere maggiori chiarimenti a riguardo, in modo da poter eseguire un'attenta valutazione tecnica, ecologica ed ambientale, rimandando quindi a un nuovo incontro di valutazione. Dopo poco tempo è scoppiata la pandemia che ci ha costretto a concentrare la nostra attenzione e le nostre energie nell'affrontare l'emergenza sanitaria e su altre priorità».

Procedura accelerata

Dopo quasi un anno di silenzio, però, il progetto è tornato di attualità nelle scorse settimane, quando la Provincia ha concesso alla società di non essere sottoposta alla procedura Via (Valutazione di impatto ambientale), in modo da velocizzare l'eventuale iter autorizzativo. Una decisione che ha sorpreso il Comune e che ha, inevitabilmente, suscitato reazioni contrarie al progetto da parte della minoranza e dei cittadini, già pronti a creare un comitato contro la realizzazione dell'impianto. «Questo secco dissenso - dice il sindaco - non è nato dall'analisi di motivazioni oggettive emerse da una valutazione tecnica ambientale (che non ci è stato possibile effettuare a causa della pandemia), ma semplicemente dettato dalle molteplici sollecitazioni a non procedere. La ditta, in ogni caso, di fronte ad una posizione così netta ed inderogabile da parte dell'amministrazione, ha chiesto la possibilità di poter spiegare meglio il progetto ed i vantaggi che questo comporta». Per questo il Comune ha deciso di organizzare un incontro pubblico con la cittadinanza che, per rispettare le misure di sicurezza imposte dalla pandemia, sarà programmato in un luogo aperto, probabilmente il campo sportivo della frazione Ripaldina. Il sindaco, infine, si toglie qualche sassolino dalla scarpa, replicando agli attacchi che gli sono stati rivolti nei giorni scorsi, che definisce «allusioni poco trasparenti ed insinuazioni inutili»: «L'unica cosa che chiedo è il rispetto per le persone che lavorano 365 giorni all'anno in silenzio, per il bene di tutto il nostro Comune» conclude Belforti.



ASSOLOMBARDA



L'area dove potrebbe sorgere l'impianto proposta dalla Green Energy

**La Provincia aveva
concesso alla società
di evitare la Valutazione
di impatto ambientale**

**Distrutte dai camion le barriere che dovrebbero fermarli
Spariscono lampade di segnalazioni e semafori**

Furti e danneggiamenti Il cantiere della Gerola è ancora sotto assedio

Mezzana Bigli

Ancora abbattute le quattro gabbie in legno che delimitano in altezza l'ingresso dei camion al ponte sul Po della Gerola dove sono in corso imponenti lavori di restauro. E' la seconda volta in pochi giorni, da quando sono state montate, che gli indicatori della carreggiata vengono abbattuti probabilmente dall'intervento notturno di qualche vandalo. Lo dicono gli stessi operai della ditta Imi che sono al lavoro sul ponte: «Sono state posizionate dopo che alcuni Tir avevano sfondato le strettoie in cemento agli ingressi per transitare, nonostante i divieti, sul viadotto. Erano stati montati anche come indicatori dell'altezza massima consentita visto che sul ponte c'è ora un tunnel protettivo attraverso cui si deve transitare». Tutto inutile: di notte qualche vandalo ha preferito abbattearli per la seconda volta in pochi giorni.

L'altro guaio

Intanto un altro danno è stato determinato sul faro di avvertimento posto nelle immediate adiacenze del ponte, sul fronte lomellino a poche decine di metri dalle strettoie in cemento. E' qui che il segnalatore luminoso che avvertiva della vicina presenza della strettoia è stato manomesso. Quella lampada, utile soprattutto la notte, è infatti spenta. Ed anche in questo caso sarebbe stata la mano di qualche ladro a salire a tre metri d'altezza dove era piazzata la struttura, certamente con l'uso di una scala, per poi aprire la cassetta che ospitava i piccoli ma funzionali pannelli solari e rubarli assieme all'annesso accumulatore. Non è la prima volta che presso il cantiere della Gerola avvengono ammanchi. Il più clamoroso un mese fa con il furto dei due semafori che sull'impalcato regolavano il traffico leggero in senso unico alternato. Intanto, sul versante oltrepadano sono iniziate le opere di sabbiatura della parte alta della prima arcata: da qui la necessità di montare il tunnel protettivo per le auto e di regolare con due semafori posti sul piano di scorrimento del ponte per permettere il lavoro in quota attraverso l'uso di un'autogru.



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

